Adozione e scuola



Il referente per l’adozione

Le Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, redatte dal MIUR nel 2014 e aggiornate nel 2023,forniscono importanti indicazioni in merito a buone pratiche in tema di iscrizioni, prima accoglienza, ruolo dell’insegnante referente adozione, passaggio dalla lingua d’origine alla lingua del paese di arrivo, continuità scolastica, ruoli dei vari soggetti, strumenti e suggerimenti per un buon inserimento scolastico.

Ruolo del referente per l’adozione

- Accoglie la famiglia
- Raccoglie informazioni essenziali per l’inserimento scolastico
- Informa la famiglia sulle azioni che la scuola può mettere in atto
- Supporta i colleghi che accolgono gli alunni adottati nelle loro classi





Difficoltà scolastiche dei ragazzi adottati

Scuola dell'infanzia: difficoltà di comportamento

Scuola primaria: difficoltà nell’apprendimento di lettura, scrittura, calcolo; difficoltà attentive e di autoregolazione

Scuola secondaria: difficoltà più generali, quali difficoltà nella comprensione del testo, nelle abilità di studio; bassa autostima



Ruolo della scuola di fronte all’adozione

É importante che la scuola riesca a fare una distinzione tra le abilità del bambino ed il suo stato emotivo, tra il suo stadio di sviluppo e la disponibilità ad imparare.
Non si può valutare i processi mentali e le pratiche relazionali senza considerare e valutare la storia del bambino e il modo in cui si attivano i processi emotivi nel momento in cui è richiesta una performance.
Si devono creare opportunità per il bambino di praticare nuove esperienze; dare la possibilità di chiedere aiuto e risolvere in modo positivo i conflitti
Instaurare relazioni positive e appropriate con docenti e personale ATA può essere un potente strumento di riparazione per questi bambini.

I bambini che arrivano in adozione sono bambini con risorse importanti che possono fiorire trovando un ambiente sensibile e responsivo, perché quei bambini non solo sono sopravvissuti, ma hanno imparato a vivere anche nelle condizioni più avverse.